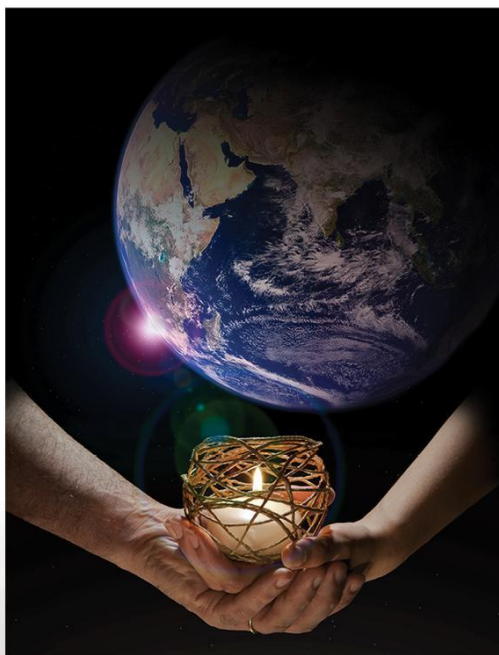


11 Gennaio 2015



SPOSI LUCE DEL MONDO SALE DELLA TERRA

Dal Sacramento delle Nozze nuova Luce per la vita della Chiesa
e per la nuova Evangelizzazione



*...che essere padri e madri significa testimoniare,
mostrare, essere cooperatori dell'Amore di Dio
che é Padre e Madre per tutti*

Diocesi di Concordia - Pordenone
Commisione diocesana Pastorale per la Famiglia e la vita

*Con gesti e parole esprimere il dono
che essere padri e madri significa testimoniare, mostrare,
essere cooperatori dell'Amore di Dio che è Padre e Madre per tutti*

L'origine di ogni fecondità

GP11, Lettera alle famiglie, 7

Occorre che, sin dall'inizio, i coniugi abbiano **i cuori e i pensieri rivolti verso quel Dio «dal quale ogni paternità prende nome»**, affinché la loro paternità e maternità attingano a quella fonte la forza di rinnovarsi continuamente nell'amore.

Paternità e maternità rappresentano in se stesse una particolare conferma dell'amore, del quale permettono di scoprire l'estensione e la profondità originale. Questo però non avviene automaticamente. È piuttosto un compito affidato ad ambedue: al marito e alla moglie. **Nella loro vita la paternità e la maternità costituiscono una «novità» e una ricchezza tanto sublimi da non potersi accostare che «in ginocchio»**. [...]

Il matrimonio, il matrimonio sacramento, è un'alleanza di persone nell'amore. *E l'amore può essere approfondito e custodito soltanto dall'Amore*, quell'Amore che viene «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5); [...] è proprio allora che diventa indispensabile l'«effusione della grazia dello Spirito Santo», invocata nella celebrazione liturgica del sacramento del matrimonio

Ef 3, 14-19

Piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni paternità in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il

¹ I fascicoli di questo percorso prendono spunto da R. BONETTI, *Matrimonio. Sacramento per la missione*, Città Nuova, Roma 2013; *La luce delle nozze si rifrange in vari colori per essere dono. Nella fede: la novità della missione degli sposi*, strumento realizzato per il Convegno di Sacrofano 2014 (www.misterogrande.org).

suo Spirito.¹⁷ Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità,¹⁸ siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,¹⁹ e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Generare l'altro e il NOI di coppia

GPII, Lettera alle famiglie, 7

La famiglia è una comunità di persone, per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione: *communio personarum*. Anche qui, fatta salva l'assoluta trascendenza del Creatore rispetto alla creatura, emerge il **riferimento esemplare al «Noi» divino**. *Solo le persone sono capaci di esistere «in comunione»*. La famiglia prende inizio dalla comunione coniugale, che il Concilio Vaticano II qualifica come «alleanza» *nella quale l'uomo e la donna « mutuamente si danno e si ricevono » (Gaudium et Spes, 48)*.

Ef 5, 25-27

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,²⁶ per **renderla santa**, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola,²⁷ e per **presentare a se stesso** la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Generare figli nel corpo e nello spirito

GPII, Lettera alle famiglie, 9; 11; 16

La famiglia trae la sua solidità interiore dal patto tra i coniugi, che Cristo ha elevato a Sacramento. Essa attinge la propria natura comunitaria, anzi, le sue caratteristiche di «comunione», da quella fondamentale comunione dei coniugi che si prolunga nei figli. «*Siete disposti ad accogliere responsabilmente e con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli . . . ?*» - domanda il Celebrante durante il rito del matrimonio (*Rituale Romanum*, «Ordo celebrandi matrimonium», n. 60, editio typica altera, p.

17) La risposta degli sposi corrisponde all'intima verità dell'amore che li unisce. **La loro unità, tuttavia, anziché chiuderli in se stessi, li apre ad una nuova vita, ad una nuova persona.** Come genitori, essi saranno capaci di donare la vita ad un essere simile a loro, non soltanto «carne della loro carne e ossa delle loro ossa» (cfr *Gn 2, 23*), ma immagine e somiglianza di Dio, cioè persona.

Domandando: « Siete disposti? », la Chiesa ricorda ai novelli sposi che essi **si trovano di fronte alla potenza creatrice di Dio. Sono chiamati a diventare genitori, ossia a cooperare con il Creatore nel dare la vita. Cooperare con Dio nel chiamare alla vita nuovi esseri umani significa contribuire alla trasmissione di quell'immagine e somiglianza divina di cui ogni «nato di donna» è portatore.** [...]

Affermando che i coniugi, come genitori, sono collaboratori di Dio Creatore nel concepimento e nella generazione di un nuovo essere umano non ci riferiamo solo alle leggi della biologia; intendiamo sottolineare piuttosto che **nella paternità e maternità umane Dio stesso è presente** in un modo diverso da come avviene in ogni altra generazione «sulla terra». Infatti soltanto da Dio può provenire quell'«immagine e somiglianza» che è propria dell'essere umano, così come è avvenuto nella creazione. **La generazione è la continuazione della creazione** (Pii XII, *Humani Generis*: AAS 42 (1950) 574).

Così, dunque, tanto nel concepimento quanto nella nascita di un nuovo uomo, i genitori si trovano davanti ad un « grande mistero » (*Ef 5, 32*). [...]

Come afferma il Concilio, l'uomo «in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa» (*Gaudium et Spes, 24*). La genesi dell'uomo non risponde soltanto alle leggi della biologia, bensì direttamente alla volontà creatrice di Dio: è la volontà che riguarda la genealogia dei figli e delle figlie delle famiglie umane. **Dio «ha voluto» l'uomo sin dal principio - e Dio lo «vuole» in ogni concepimento e nascita umana.** Dio «vuole» l'uomo come un essere simile a sé, come persona. Quest'uomo, ogni uomo, è creato da Dio «*per se stesso*». Ciò riguarda tutti, anche coloro che nascono con malattie o minorazioni. [...]

I coniugi desiderano i figli per sé, ed in essi vedono il coronamento del loro reciproco amore. Li desiderano per la famiglia, quale *preziosissimo dono*. È desiderio, in certa misura, comprensibile. Tuttavia, nell'amore coniugale e in quello paterno e materno deve iscriversi la verità sull'uomo, che è

stata espressa in maniera sintetica e precisa dal Concilio con l'affermazione che Dio «vuole l'uomo per se stesso». Occorre, perciò, che **al volere di Dio si armonizzi quello dei genitori**: in tal senso, **essi devono volere la nuova creatura umana come la vuole il Creatore**: «per se stessa». Il volere umano è sempre e inevitabilmente sottoposto alla legge del tempo e della caducità. Quello divino invece è eterno. «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo - si legge nel Libro del Profeta Geremia -; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» (*Ger 1,5*). **La genealogia della persona è pertanto unita innanzitutto con l'eternità di Dio**, e solo dopo con la paternità e maternità umana che si attuano nel tempo. Nel momento stesso del concepimento l'uomo è già ordinato all'eternità in Dio. [...]

Il fatto poi che sta nascendo un uomo, che «è venuto al mondo un uomo» (*Gv 16, 21*), **costituisce un segno pasquale**. Ne parla Gesù stesso ai discepoli, come riferisce l'evangelista Giovanni, prima della passione e morte, paragonando la tristezza per la sua dipartita alla sofferenza di una donna partoriente: «*La donna, quando partorisce, è afflitta* (cioè, soffre), perché è giunta *la sua ora*; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per *la gioia che è venuto al mondo un uomo*» (*Gv 16, 21*). L'«ora» della morte di Cristo (cfr *Gv 13, 1*) è qui paragonata all'«ora» della donna in travaglio; **la nascita di un nuovo uomo trova il suo pieno riscontro nella vittoria della vita sulla morte operata dalla risurrezione del Signore**. Questo raffronto si presta a diverse riflessioni. Come la risurrezione di Cristo è la manifestazione della *Vita* oltre la soglia della morte, **così anche la nascita di un bambino è manifestazione della vita**, sempre destinata, per mezzo di Cristo, alla «*pienezza della vita*» che è *in Dio stesso*: «lo sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv 10, 10*). [...]

L'educatore è una persona che «genera» in senso spirituale. In questa prospettiva, **l'educazione può essere considerata un vero e proprio apostolato**. È una comunicazione vitale, che non solo costruisce un rapporto profondo tra educatore ed educando, ma li fa partecipare entrambi alla verità e all'amore, traguardo finale a cui è chiamato ogni uomo da parte di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. [...] Se, nel donare la vita, *i genitori* prendono parte all'opera creatrice di Dio, mediante l'educazione essi diventano *partecipi della sua paterna ed insieme materna pedagogia*.

Gn 1, 27-28

E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

"Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Sal 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

³ osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

¹³ **Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.**

¹⁴ **Io ti rendo grazie:**

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵ **Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.**

¹⁶ **Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.**

¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

²³ Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

²⁴ vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Lc 1, 46-48

Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Lc 1, 63-66

Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "**Che sarà mai questo bambino?**".

Mt 1, 18-25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". [...]

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Lc 2, 41-52

Quando Gesù ebbe dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? **Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?**". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Chiara ed Enrico Petrillo

*Tu in braccio a noi
anche se per una mezzoretta siamo stati bene
non riuscivamo a smettere di guardare il tuo naso
uguale al mio
e quelle mani e quei piedini
non abbiamo tanto tempo per dirti tante cose
che ti amiamo so che lo sai
ma forse non sai che sei nata per l'eternità
e che **io non sono tuo padre né lei è tua madre**
pensa! Chi ti ha desiderato è anche nostro Padre
lo so, è un po' complicato ma presto capirai
la vita è meravigliosa
per questo anche noi ti abbiamo cercato
è meraviglioso che tu ora possa capire
non importa quanto tempo passeremo insieme
a noi importa quello che sarai
qui ogni cosa non serve veramente
possiamo fare a meno di tutto*

*il necessario è conoscere il Padre
è prepararsi per questo incontro
e tu sei nata pronta
ed io non so dirti quanto siamo orgogliosi di te
fino a dove potevamo ti abbiamo accompagnato
ora conoscerai il Padre
Maria Grazia Letizia della nostra vita.*

papà Enrico e mamma Chiara

Ri-generare nella cura

GP11, *Familiaris consortio*, 41

Il fecondo amore coniugale si esprime in un **servizio alla vita dalle forme molteplici**, delle quali la generazione e l'educazione sono quelle più immediate, proprie ed insostituibili. In realtà, **ogni atto di vero amore verso l'uomo testimonia e perfeziona la fecondità spirituale della famiglia** perché è obbedienza al dinamismo interiore profondo dell'amore come donazione di sé agli altri.

A questa prospettiva, per tutti ricca di valore e di impegno, sapranno ispirarsi in particolare quei coniugi che fanno l'esperienza della sterilità fisica.

Le famiglie cristiane che nella fede riconoscono tutti gli uomini come figli del comune Padre dei cieli, **verranno generosamente incontro ai figli delle altre famiglie, sostenendoli ed amandoli non come estranei, ma come membri dell'unica famiglia dei figli di Dio**. I genitori cristiani potranno così allargare il loro amore al di là dei vincoli della carne e del sangue, alimentando i legami che si radicano nello spirito e che si sviluppano nel servizio concreto ai figli di altre famiglie, spesso bisognosi delle cose più necessarie.

Le famiglie cristiane sapranno vivere una maggiore disponibilità verso l'adozione e l'affidamento di quei figli che sono privati dei genitori o da essi abbandonati: mentre questi bambini, ritrovando il valore affettivo di una famiglia, possono fare esperienza dell'amorevole e provvida paternità di Dio, testimoniata dai genitori cristiani, e così crescere con serenità e fiducia nella vita, la famiglia intera sarà arricchita dai valori spirituali di una più ampia fraternità.

La fecondità delle famiglie deve conoscere una sua incessante «creatività», frutto meraviglioso dello Spirito di Dio che spalanca gli occhi del cuore per scoprire le nuove necessità e sofferenze della nostra società, e che infonde coraggio per assumerle e darvi risposta. In questo quadro si presenta alle famiglie un vastissimo campo d'azione: infatti, ancor più preoccupante dell'abbandono dei bambini è oggi il fenomeno dell'emarginazione sociale e culturale, che duramente colpisce anziani, ammalati, handicappati, tossicodipendenti, ex carcerati, ecc.

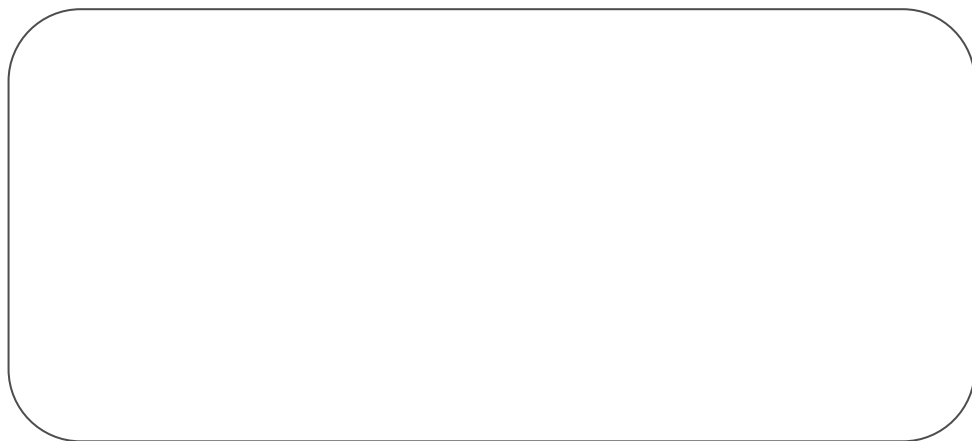
In tal modo si dilata enormemente l'orizzonte della paternità e della maternità delle famiglie cristiane: il loro amore spiritualmente fecondo è sfidato da queste e da tante altre urgenze del nostro tempo. **Con le famiglie e per mezzo loro, il Signore Gesù continua ad avere «compassione» delle folle.**

Mt 25, 34-40

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: **tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**".

*Scrivete esempi concreti, già sperimentati o conosciuti,
che riteniate utili per esprimere questa missione specifica:*

Nella vita di coppia



In famiglia



In parrocchia

A large, empty rounded rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes or reflections related to the 'In parrocchia' section.

Nella società

A large, empty rounded rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes or reflections related to the 'Nella società' section.

PREGHIERA DI ADORAZIONE



CANTO

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

PREGHIERA DI INTRODUZIONE

Ancora una volta, Signore, ci doni di essere alla tua presenza e di godere del tuo amore e dei tuoi benefici. Ti ringraziamo perché grande è il tuo amore per ciascuno di noi, per le nostre famiglie e per l'umanità.

Questa preghiera di adorazione sia espressione della nostra fede e del nostro desiderio di parlare con te e di ascoltarti, Signore, perché tu apra i nostri cuori a comprendere come vivere la fecondità dell'amore coniugale. La tua Parola possa realmente toccare e sanare ogni cuore, ogni situazione, ciascuno trovi in essa conforto, rifugio, sicurezza, sorgente di creatività nell'amore.

ASCOLTO DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dalla Familiaris consortio, n. 28

“Con la creazione dell'uomo e della donna a sua immagine e somiglianza, Dio corona e porta a perfezione l'opera delle sue mani: Egli li chiama ad una speciale partecipazione del suo amore ed insieme del suo potere di Creatore e di Padre, mediante la loro libera e responsabile cooperazione a

trasmettere il dono della vita umana: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela"» (Gen 1,28).

Così il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita, il realizzare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo”.



PREGHIERE DI RISONANZA

La fecondità appartiene intimamente alla natura dell'uomo: siamo innanzitutto creature, siamo dono, siamo figli, sia in quanto uomini e donne, sia in quanto coppia. Solo accogliendo il fatto di essere stati e di essere continuamente generati, noi possiamo a nostra volta generare. Solo scoprendoci dono, possiamo ridonare. Solo sentendoci amati, sapremo ri-amare.

Signore, rendici capaci di lasciarci generare accogliendo Gesù, che è il vero Amore, nella nostra coppia. Solo così potremo divenire sacramento dell'Amore di Cristo e della Chiesa e generare l'Uomo nuovo.

Il primo frutto dell'amore di una coppia è la coppia stessa, se orientata in modo fecondo a partecipare all'opera di Dio, in modo gratuito, aperta agli altri, testimone del Suo amore in una società ammalata di calcolo e di efficientismo.

Signore, perdonaci per tutte le volte che siamo coppia tiepida nella quotidianità, per quando ci lasciamo prendere dalla tristezza e dallo sconforto, per quando ci abbattiamo di fronte alle difficoltà, per quando ci facciamo accecare dall'invidia, dalla gelosia, dalla vanagloria rendendoci così "sterili" al tuo amore.

La persona sposata ha un bisogno essenziale: che il proprio coniuge sia una presenza "fecondante" per la sua identità, una presenza che la renda pienamente se stessa. Nell'abbraccio o in una carezza del coniuge, ogni parola, ogni gesto amorevole è il prolungamento tangibile dell'azione divina che cerca di far uscire, dalla fragile materia di cui siamo fatti, la nostra verità profonda, la nostra identità.

Grazie Signore che ci presti costantemente le tue "mani" affinché portiamo a termine la tua opera creatrice da sempre voluta per la nostra sposa/il nostro sposo.

Testimonianza di Elena, sposa da un anno

La vita di coppia nasce con l'innamoramento per poi maturare a poco a poco in amore vero, la cui naturale evoluzione, almeno per me, è stato il matrimonio.

Il matrimonio per me è stato una scelta radicale, non solo perché ho mutato abitazione e status, ma perché ho iniziato una nuova vita con uno "sconosciuto", di cui ignoravo molte cose. La convivenza matrimoniale, con la sua mescolanza di vita e di pensiero, ha stimolato il nostro primo stadio di fecondità di coppia. Affrontando giorno per giorno scontri e dolcezze cresce l'affiatamento, la comprensione, la consapevolezza che siamo diversi e che il "diverso" che c'è nell'altro probabilmente è migliore di quello che mi è più noto. Quando riesco a fare quel piccolo passo che mi fa superare il mio "io" e mi fa capire che l'altro non è "a mia immagine" ed è giusto che abbia un pensiero proprio, allora sento di essere andata oltre, di aver veramente capito il significato della parola amore.





Dalla Gaudium et Spes», 50

«Il vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a questo tendono, che i coniugi, con forza d'animo, siano disposti a cooperare con l'amore del

Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia».

Dalla Familiaris consortio, 14

Nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente dono e l'amore coniugale, mentre conduce gli sposi alla reciproca «conoscenza» che li fa «una carne sola» (cfr. Gen 2,24), non si esaurisce all'interno della coppia, poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre.

Divenendo genitori, gli sposi ricevono da Dio il dono di una nuova responsabilità. Il loro amore parentale è chiamato a divenire per i figli il segno visibile dello stesso amore di Dio, «dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome» (Ef 3,15).

PREGHIERE DI RISONANZA

Dio riserva all'umanità, tentata di dubitare dei suoi benefici, un dono magnifico: la fecondità. Si tratta di una delle esperienze umane più intense, che consente di cogliere, entro il valore inestimabile della vita che dà gioia e futuro all'umanità, il rimando all'amore di Dio che la dona, suscitando gratitudine e stupore.

Perdona Signore questo nostro mondo che fatica a percepire la procreazione come dono incommensurabile. Aiutaci a comprendere che la chiusura alla vita rimane una delle più gravi difficoltà che minacciano la famiglia odierna. Dona, Signore della vita, la vita in abbondanza che continua e rinnova la tua creazione.



La fecondità è frutto e segno dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi. Il dono del proprio corpo all'altro, come segno del proprio amore per l'altro, è la condizione biologica e umana per il sorgere della nuova vita, la quale, originata dal dono, ha essa stessa la caratteristica del dono. I figli, essendo frutto dell'amore coniugale, fanno sì che il matrimonio diventi famiglia.

Ti ringraziamo Signore per il grande dono della vita, grazie per averci resi persone mature e responsabili, sposi dal cuore fecondo. Guarda benigno gli sposi desiderosi di dare la vita e aiuta tutti coloro che in cuor loro soffrono perché tarda a venire.

CANTO

Dalla Familiaris consortio, n. 41

“Le famiglie cristiane che nella fede riconoscono tutti gli uomini come figli del comune Padre dei cieli, verranno generosamente incontro ai figli delle altre famiglie, sostenendoli ed amandoli non come estranei, ma come membri dell'unica famiglia dei figli di Dio.”

Le famiglie cristiane sapranno vivere una maggiore disponibilità verso l'adozione e l'affidamento di quei figli che sono privati dei genitori o da essi abbandonati: mentre questi bambini, ritrovando il valore affettivo di una famiglia, possono fare esperienza dell'amorevole e provvida paternità di Dio, testimoniata dai genitori cristiani, e così crescere con serenità e fiducia nella vita, la famiglia intera sarà arricchita dai valori spirituali di una più ampia fraternità”.

Testimonianza di Giovanni e Maria, papà e mamma adottivi

Siamo tornati da due settimane dall'Africa con nostro figlio e ancora non ci sembra vero... Tutto il percorso fatto in questi due anni e mezzo sembra un lontano ricordo, eppure era ieri che abbiamo deciso di intraprendere questo impegnativo e arricchente cammino. Era ieri che ci siamo rivolti al consultorio per avere informazioni su come poter adottare un bambino, era ieri che abbiamo fatto una serie di corsi e un percorso di conoscenza e approfondimento di coppia sempre con il consultorio, era ieri che il tribunale dei minori ci ha detto "siete ok potete essere genitori", era ieri che abbiamo dato l'incarico ad un ente per seguirci nella pratica di adozione internazionale, era ieri che siamo partiti... È oggi che stringiamo forte al cuore



nostro figlio e sentiamo il calore della sua terra d'origine che è diventata nostra vivendo lì per oltre un mese, è ogni giorno che ringraziamo Dio di questo meraviglioso dono della vita!



CANTO

Dalla Familiaris consortio, n. 28; 41

La fecondità dell'amore coniugale non si restringe però alla sola procreazione dei figli, sia pure intesa nella sua dimensione specificamente umana: si allarga e si arricchisce di tutti quei frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare ai figli e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo.

La fecondità delle famiglie deve conoscere una sua incessante «creatività», frutto meraviglioso dello Spirito di Dio che spalanca gli occhi del cuore per scoprire le nuove necessità e sofferenze della nostra società, e che infonde coraggio per assumerle e darvi risposta.

PREGHIERA DI RISONANZA

E' bello, Signore, il compito creativo che affidi alla famiglia. Donaci sempre la capacità come sposi di inventarci cose nuove per poter servire nello Spirito il Regno di Dio ed essere espressione concreta della tua compassione. Spirito di Dio rendici attenti alle nuove necessità e sofferenze della nostra società affinché possiamo contribuire a darvi risposta.

SILENZIO PROLUNGATO

GESTO

Tenersi le mani significa offrire all'altro/altra affetto, protezione, conforto, tenerezza. Si tratta di un gesto innocuo e dolce che testimonia l'esistenza di una coppia. Prendersi per mano da' sollievo, fortifica, guida. È un grande gesto d'amore che permette di comunicare ciò che siamo in quel preciso momento, che permette di sentire il calore fisico dello stare accanto, che dice al mondo il nostro essere Amore.



Alla presenza di Cristo Eucaristia, teniamoci per mano per esprimere la nostra confidenza, il desiderio di generare l'altro/altra, la nostra vicendevole appartenenza esclusiva: solo te amo, ti amerò per sempre. Teniamoci le mani perché dentro i nostri palmi gravitano i sogni più belli. Musica in sottofondo

SEGNO

Generare, dare la vita, richiede impegno, dedizione, grande amore. Dai semi, se messi a dimora e debitamente innaffiati, può nascere una pianta. Impariamo allora a prenderci sempre cura dell'altro/altra, a rigenerarci e a generare...



BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO

Il sasso nello stagno

Quando gettiamo un sasso in uno stagno, la forza d'impatto genera un primo movimento d'acqua a forma di cerchio, il quale a sua volta spinge in tutte le direzioni generando un secondo cerchio più



grande, poi un terzo, un quarto e così via. Tutti i cerchi sono concentrici, a sottolineare che nascono dal primo e ne sono l'irradiazione. Il nostro sasso nello stagno è il sacramento del matrimonio che irradia l'apostolato coniugale, secondo lo specifico del nostro "ministero".

- *Un primo cerchio d'irradiazione è all'interno della coppia stessa. Gli sposi cristiani si aiutano a crescere nella fede e insieme si esercitano a praticare il vero amore educandosi a vicenda. Sono l'un per l'altro come apostoli. Il primo figlio che il nostro sacramento genera è la nostra coppia.*
- *Un secondo cerchio comprende i figli accolti con fiducia e amore, educati con premura e pazienza. Accanto a quelli generati "dalla carne e dal sangue" possono esserci anche quelli affidati temporaneamente o gli adottivi.*
- *Un terzo cerchio è rappresentato dall'apertura ad altri familiari: i genitori degli sposi, quei parenti che hanno bisogno di "appoggiarsi" alla nostra famiglia in seguito a lutti, malattie, momenti di emergenza.*
- *Un quarto cerchio di irradiazione sono i vicini, gli amici. Quanto sia faticoso aver rapporti col vicinato è noto, eppure il vero amore all'uomo in carne ed ossa ci porta lì, prima di pensare ai lontani che si rischia di amare in modo generico e meno impegnativo.*



- *Un quinto cerchio è la partecipazione e animazione della vita della Chiesa, alle sue organizzazioni di catechesi, liturgia, di carità e missione. In particolare l'animazione della pastorale familiare attraverso esperienze con adolescenti, con i fidanzati, con gruppi di sposi, genitori.*
- *Un altro peculiare servizio che la coppia può fare è aiutare la struttura dello Stato ad essere attenta alla realtà familiare, anzi a costituirsi sempre più con stile familiare, domestico, meno massificante e disattento all'uomo; ripensare una politica che valorizzi il matrimonio.*
- *In campo caritativo l'apostolato delle famiglie si irraderà specialmente verso le altre famiglie più bisognose di aiuto, perché presentano situazioni di povertà, malati, anziani, handicappati, orfani, vedove, coniugi soli, ragazze madri e quelle in situazioni difficili... attraverso gesti di vicinanza, amicizia, condivisione.*
- *Un cerchio molto bello è quello della preghiera in famiglia, invitando altri a farlo insieme con delle intenzioni specifiche per certi bisogni, sicuri di essere vicini e "utili" a chi è lontano e soffre...*

